

«Noi, in passerella con il tumore Riscopriamo la nostra bellezza»

60

Le donne che sfileranno durante l'evento di giovedì prossimo. Alle trenta pazienti oncologiche si uniranno infatti dottoresse e infermiere, volontarie, sostenitrici e amministratrici

20

Le volontarie che lavorano nella onlus, dopo una formazione ad hoc. All'ultimo corso hanno partecipato un'altra ventina di persone che a breve entreranno «in servizio»

MILANO Chi l'ha detto? Chi l'ha detto che avere o non avere i capelli faccia la differenza? O che la malattia uccida la bellezza? Giovedì prossimo a Bassano del Grappa trenta donne in cura per il cancro, dai 20 ai 65 anni, con altrettante fra dottoresse, volontarie, sostenitrici, infermiere, politiche, tutte insieme sfileranno: una sfilata di moda vera e propria in una location d'eccezione (Palazzo Bonaguro) con la passerella, le musiche, le luci, il trucco. «Non vediamo l'ora che arrivi questo momento», ammette Fiorenza Zonta, che ha 64 anni e ne aveva 42 quando ha cominciato la sua battaglia contro la malattia. «Avevo appena adottato un bambino — racconta — quando mi è stato diagnosticato un tumore al seno». E poi il calvario di molte donne: l'asportazione di un quadrante, la radioterapia, la ricaduta e l'asportazione totale. Cure, controlli, e poi lo stesso male che torna all'altra mammella ed è ancora sofferenza, fatica, paura, mutilazione: «È il rapporto con il proprio corpo cambia perché non ti accetti più».

La sfilata è dunque un gesto coraggioso e anche una rivincita: «Torniamo in possesso

Giovedì prossimo a Bassano del Grappa trenta donne dai 20 ai 65 anni in cura per sconfiggere il male protagoniste di una vera sfilata di moda La stilista: per ognuna un look speciale



Sul web

Segui tutte le notizie, le storie e gli approfondimenti di cronaca sul sito www.corriere.it

del nostro corpo e ci riscopriamo belle». L'iniziativa è promossa dall'Associazione Oncologica San Bassiano: una onlus che si occupa del benessere delle malate offrendo loro un sostegno non solo in ospedale e durante le terapie, ma anche tante attività per continuare a godersi la vita. E c'è davvero di tutto: dallo yoga della risata all'atelier dell'arte, dal tai chi alla biodanza, dalla tisaneria al nordic walking, dalla barca a vela al rafting. Tutto gratuito come l'assistenza di una psicologa, del fisioterapista, del nutrizionista. Proprio alla psicologa, la dottoressa Elena Pasquin, è venuta l'idea della sfilata: «Il cancro crea una frattura a livello profondo fra quello che una donna era e quello che è. Si tratta

di un vero e proprio choc biografico: ma si può tornare a vivere una dimensione di femminilità, puntando anche sulla bellezza». A questo punto della storia entra in scena l'atelier di Belluno Raptus And Roses. Una casa di moda che fonda la sua filosofia sulla volontà di creare pezzi unici o edizioni limitate per consentire a ciascuna donna di trovare l'abito adatto e di indossarlo sentendosi a proprio agio. «Abbiamo accettato questa sfida — spiega la stilista Silvia Bisconti — che troviamo molto coraggiosa. Il nostro obiettivo è creare un evento che faccia davvero sentire queste donne coscienti di sé, della propria bellezza e della propria forza». Abiti coloratissimi, abbinamenti all'apparenza azzardati e per tut-

Fiorenza



«Ci battiamo tutte assieme»

Fiorenza Zonta ha 64 anni e ha scoperto il primo tumore al seno quando ne aveva 42. Grazie a un'amica si è avvicinata alla Associazione del San Bassiano: «Ho cominciato con il corso di acquerello e poi non ho più smesso. Siamo una grande famiglia, combattiamo insieme la battaglia contro il cancro e le sofferenze di una sono sofferenze di tutte». © RIPRODUZIONE RISERVATA

te un turbante in testa, per essere tutte uguali e solidali con chi paga una delle conseguenze della chemioterapia. Ancora Silvia Bisconti: «A ognuna delle "modelle" proporremo un look speciale per farle sentire speciali».

Fra le donne che sfileranno c'è anche l'assessore regionale alle Politiche sociali Manuela Lanzarin, presente con alcune colleghe in rappresentanza delle istituzioni. «In realtà — corregge — io aderisco soprattutto come donna che condivide la fatica e il disagio che una malattia comporta ad altre donne». Una sfilata come «momento di allegria e distrazione, un'altra bellissima iniziativa di una associazione che fa tanto bene alle donne malate ma anche ai loro familiari di cui spesso ci si dimentica, ma che vanno supportati».

In prima fila ad applaudire queste modelle d'eccezione ci sarà anche Gianni Celi, uno dei fondatori della onlus: «Quando siamo partiti, nel 2004, avevamo raccolto fondi per pagare le psicologhe, ma poi ci siamo resi conto che avremmo potuto fare molto di più». Celi ha avuto molto chiaro fin dall'inizio di cosa ci fosse bisogno: «Mia moglie ha avuto il cancro, ha combattuto per anni e poi purtroppo non ce l'ha fatta. La sua fortuna, nella tragedia, è stata di avere al fianco una famiglia che le è stata vicino fino all'ultimo secondo». Questo serve, soprattutto. E la forza di questa onlus è di essere una famiglia.

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA